

INDICE DELLE RIVISTE SEGNALATE

***Psicoterapia e Scienze Umane*, Anno 2014, Volume XLVIII n. 1 (pp. 1-208), n. 2 (pp. 209-384), n. 3 (pp. 385-560), n. 4 (pp. 561-736)**

- Child Development*, 2014, Volume 85, n. 5 (p. 708) (Paolo Migone)
Contemporary Psychoanalysis, 2013, Volume 49, numeri 3, 4; 2014, Volume 50, numero 1/2 (p. 537); *Commento su Contemporary Psychoanalysis* (p. 540) (Paolo Migone)
Inchiesta, 2014, Anno XXXIV, numeri 183, 184, 185 (p. 715) (Paolo Migone)
Journal of the American Psychoanalytic Association, 2013, Volume 61, numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 (p. 363); *Commento sul Journal of the American Psychoanalytic Association* (p. 370) (Jutta Beltz & Luisella Canepa)
Neuropsychanalysis, 2014, Volume 16, n. 1 (p. 707) (Paolo Migone)
PNEI News, 2014, Anno VIII, n. 3/4 (p. 714) (Paolo Migone)
PNEI Review, 2013, Volume 1, numeri 1, 2; 2014, Volume 2, n. 1 (p. 713) (Paolo Migone)
Psiche. Rivista di cultura psicoanalitica, 2014, Volume 1, numeri 1, 2 (p. 710) (Alberto Stefana)
Psicologia e Lavoro, 2013, Anno XLIV, n. 168 (p. 383) (Paolo Migone)
Psicoterapia Cognitiva e Comportamentale, 2013, Volume 19, n. 3 (p. 205) (Paolo Migone)
Psyche. Zeitschrift für Psychoanalyse und ihre Anwendungen, 2013, Volume 67, numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9/10, 11, 12 (p. 693); *Commento su Psyche* (p. 705) (Silvano Massa)
Psychoanalytic Perspectives, 2014, Volume 11, numeri 1, 2 (p. 555) (Paolo Migone)
Psychodynamic Psychiatry, 2014, Volume 42, n. 2 (p. 553) (Paolo Migone)
Quaderni di Psicoterapia Cognitiva, 2013, Anno 27, n. 33 (p. 207) (Paolo Migone)
Richard e Piggie, 2014, Volume 22, numeri 1, 2 (p. 557) (Alberto Stefana)
Revue Française de Psychanalyse, 2013, Tomo LXXVII, numeri 1, 2, 3, 4, 5 (p. 542); *Commento sulla Revue Française de Psychanalyse* (p. 551) (Mariangela Pierantozzi)
Scientific American, 2014, Volume 310, n. 1 (p. 204) (Paolo Migone)
The American Journal of Psychoanalysis, 2014, Volume 74, n. 1 (p. 381) (Paolo Migone)
The International Journal of Psychoanalysis, 2013, Volume 94, numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 (p. 193) (Pietro Pascarelli); *Commento sull'International Journal of Psychoanalysis* (p. 202) (Pietro Pascarelli)
The Psychoanalytic Quarterly, 2013, Volume LXXXII, n. 1, 2, 3, 4 (p. 373); *Commento su The Psychoanalytic Quarterly* (p. 378) (Andrea Castiello d'Antonio)
The Scandinavian Psychoanalytic Review, 2013, Volume 36, n. 2 (p. 382) (Paolo Migone)
Varchi. Tracce per la psicoanalisi, 2014, Volume 6, n. 10 (p. 559) (Paolo Migone)
Zeitschrift für psychoanalytische Theorie und Praxis, 2013, Anno 28, n. 1 (p. 379) (Francesca Tondi)

“Seminari Internazionali di Psicoterapia e Scienze Umane” Programma dell’anno 2015

17 gennaio: Sarantis Thanopulos (Napoli), “La natura del desiderio e la relazione amorosa”. Il desiderio nella sua forma sorgiva, passionale, è privo di preoccupazione: tratta il suo oggetto come se fosse privo di autodeterminazione e volontà, come puro strumento di appagamento. La graduale percezione che la libertà del suo oggetto sia la condizione perché esso sia “vivo” (invece che un manichino inerte) è desiderabile, rende il soggetto desiderante responsabile e lo obbliga a prendersi cura della persona desiderata. Il senso di responsabilità socializza la relazione del desiderio ma non è sufficiente a garantire le condizioni oggettive della sua permanenza (l’accordo con i bisogni materiali in primo luogo) che rendono complesse e complicate le sue declinazioni. Al senso di responsabilità devono essere aggiunte convenzioni e regole che possono contraddire il desiderio, diventando normative. Il rapporto tra norma e senso di responsabilità definisce la libertà degli amanti all’interno della relazione amorosa e la profondità della loro soddisfazione.

Sarantis Thanopulos è membro ordinario con funzioni di training della *Società Psicoanalitica Italiana* (SPI), affiliata all’*International Psychoanalytic Association* (IPA). Collabora settimanalmente con *il Manifesto* come titolare della rubrica “Verità nascoste”. Ha curato con Andreas Giannakoulas *L’eredità della tragedia* (Roma: Borla, 2006), con Olga Pozzi *Ipotesi gay* (Roma: Borla, 2006), e ha pubblicato *Lo spazio dell’interpretazione* (Roma: Borla, 2009).

21 febbraio: Marco Solinas (Firenze), “Sulla teoria del riconoscimento di Axel Honneth”. La relazione verte sulla teoria della lotta per il riconoscimento proposta da Axel Honneth. Particolare attenzione verrà prestata alle dinamiche psichiche poste a fondamento dei processi in gioco. Più da vicino, in un primo passo verranno tracciati i pilastri concettuali della teoria, disegnando pertanto il quadro generale di matrice eminentemente hegeliana elaborato da Honneth. Poi verranno messi a fuoco gli specifici strumenti di taglio sociologico e soprattutto psicoanalitico adottati per riaggiornare il classico tema della lotta per il riconoscimento. Successivamente si accennerà, privilegiando il versante filosofico-sociale, al dibattito che la teoria proposta da

Honneth ha suscitato e continua a suscitare e ai suoi sviluppi più recenti. Si toccheranno infine alcuni punti critici correlati alla tematizzazione di quelle che Honneth definisce come patologie sociali, con particolare riguardo per taluni fenomeni degenerativi di natura psicopatologica.

Marco Solinas si occupa di filosofia sociale e storia della scienza, con particolare riguardo per la tradizione della teoria critica della scuola di Francoforte, la storia della psicoanalisi, della psichiatria, della biologia e delle emozioni. Abilitato a svolgere le funzioni di professore associato di Filosofia politica (dal 2013), nel corso degli anni ha studiato e compiuto ricerche presso istituti e università a Firenze, Nottingham, Berlino, Francoforte, Parigi. Oltre a numerosi articoli pubblicati su riviste nazionali e internazionali, ha curato il volume di Axel Honneth *Capitalismo e riconoscimento* (Firenze: Firenze University Press, 2010), e ha scritto le monografie *Psiche: Platone e Freud. Desiderio, sogno, mania, eros* (Presentazione di Mario Vegetti. Firenze: Firenze University Press, 2008), ampliata e tradotta in tedesco col titolo *Via Platonica zum Unbewussten. Platon und Freud* (Vienna: Turia+Kant, 2012), e *L'impronta dell'inutilità. Dalla teleologia di Aristotele alle genealogie di Darwin* (Pisa: ETS, 2012). Sul n. 4/2012 di *Psicoterapia e Scienze Umane* è comparso il suo articolo "La riscoperta della via regia. Freud lettore di Platone".

21 marzo: Bruce Reis (New York), "Processo, non tecnica: il cambiamento in psicoterapia secondo il Boston Change Process Study Group (BCPSG)". Dopo aver introdotto il lavoro del BCPSG e alcuni concetti chiave emersi dalle ricerche del BCPSG sull'applicazione delle scoperte dell'*infant research* alla pratica della psicoanalisi, viene introdotto il concetto di "essere con" (*being-with*), che è derivato dagli studi sperimentali di Daniel N. Stern sul bambino e che sta cominciando a farsi strada nella psicoanalisi clinica. Dopo aver preso in rassegna l'introduzione di questo termine da parte di Daniel N. Stern, viene argomentato che all'interno della filosofia questo concetto trova supporto nella fenomenologia, in modo da poter concepire nuove basi per la situazione clinica. Al livello più elementare, l'idea di "essere-con" ha a che fare con il nostro *embodiment* ("incarnazione"), con un elemento costitutivo di base della nostra umanità, e con temi cui alcuni filosofi si riferiscono come aventi a che fare con la condizione dell'essere. Vengono infine presi in rassegna vari utilizzi psicoanalitici dell'"essere-con", tra cui quelli introdotti dall'autore stesso, in modo da mostrare la sorprendente sensibilità di Daniel N. Stern nei confronti della importanza dei vari modi di "essere-con" gli altri.

Bruce Reis insegna al *New York University Postdoctoral Program in Psychotherapy and Psychoanalysis* (in entrambi i corsi, quello dell'indirizzo relazionale e quello dell'indirizzo freudiano contemporaneo), e tiene seminari anche in altri istituti. Oltre alle attività di supervisione e pratica privata a New York, è nella redazione di varie riviste tra cui l'*International Journal of Psychoanalysis*, *Psychoanalytic Quarterly* e *Psychoanalytic Dialogues*. Ha scritto sui seguenti argomenti: l'intersezione tra filosofia fenomenologica e teoria della tecnica psicoanalitica; teorie comparate dell'intersoggettività; le mascolinità; il trauma; l'*infant research* e le sue applicazioni alla tecnica psicoanalitica contemporanea. Ha curato, assieme a Robert Grossmark, il libro *Heterosexual Masculinities* (New York: Routledge, 2009). Fa parte del *Boston Change Process Study Group* (BCPSG), fondato da Daniel N. Stern.

16 maggio: Eugenia Omodei Zorini (Milano), “Identità femminile e maschile: cosa è cambiato?”. Il concetto di “identità”, al confine tra psicologia e sociologia, è da sempre oggetto di profonde discussioni in ambito psicoanalitico, ed è oggi sottoposto a una grande destrutturazione. Ma è comunque utile, forse proprio per questa ambiguità. Vengono identificate tre tappe evolutive fondamentali nella formazione dell'identità di genere: il periodo pre-edipico durante il quale si pongono le radici della formazione del Sé, la formazione dell'immagine corporea, la rappresentazione del Sé e dell'altro, l'incontro con l'esterno-estraneo, la rappresentazione delle relazioni primarie; il periodo edipico dove hanno particolare rilevanza le identificazioni e dove possiamo collocare le identificazioni con il ruolo, identificazioni che generalmente hanno una rilevante forza stabilizzante ma ruoli che sono oggi in profondo cambiamento e instabilità; il periodo dell'adolescenza, durante il quale la maturazione dell'apparato sessuale avviene in concomitanza con la maturazione intellettuale, con il progredire del processo di soggettivazione (fortemente influenzato anche da fattori culturali), con il compiersi del lavoro di individuazione e separazione (per Peter Blos la risoluzione del complesso edipico negativo), con il definirsi di scelte e identificazioni personali e sociali. Particolare attenzione viene dedicata alla funzione maschile e paterna, in un'epoca in cui il rilievo maggiore è dato alla funzione materna di contenimento. Alcune vignette cliniche sono utilizzate come esempio.

Eugenia Omodei Zorini si è laureata in Medicina e chirurgia nel 1965, specializzata in Psicologia clinica nel 1969, e si è formata in psicoanalisi con le attività di formazione del gruppo di *Psicoterapia e Scienze Umane*. Ha lavorato presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Sondrio, il Servizio psichiatrico provinciale di Reggio Emilia, il Servizio psico-sociale di Limbiate (MB) (1966-76),

per poi dedicarsi all'attività libero-professionale per terapie a indirizzo psicoanalitico. Ha fatto parte della "Cooperativa *Psicoterapia e Scienze Umane*" dal suo inizio al 2002, e fino al 1995 ha attivamente collaborato alle iniziative di *Psicoterapia e Scienze Umane* e alla redazione della omonima rivista. Ha svolto attività di ricerca sulla conflittualità delle donne al lavoro, in collaborazione con i sindacati dagli anni 1970-90. Dal 1995 a tutt'oggi tiene seminari clinici e teorici su temi quali identità di genere, ascolto del corpo nella psicoterapia psicoanalitica e funzione del padre alla *Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica* (SPP) di Milano, dove dal 2004-05 fa parte del collegio docenti del Corso adulti.

19 settembre: Dominique Scarfone (Montréal), "Tra presentare e rappresentare: il tempo del transfert". L'esperienza del transfert rivela due modalità attraverso le quali si manifesta l'incidenza dell'inconscio nella vita mentale e relazionale dei soggetti coinvolti nella terapia psicoanalitica. La prima modalità si riferisce a rappresentazioni già esistenti nella psiche benché non disponibili alla coscienza del soggetto. Tali rappresentazioni sono riattivate nel corso della terapia analitica come dei negativi fotografici che vengono per così dire "sviluppati" nella cornice della relazione e proiettati sulla persona del terapeuta. La seconda modalità riguarda non più la rappresentazione ma una "presentazione", cioè la presenza effettiva di un "qualcosa" non ancora rappresentato e che non si presta facilmente alla traduzione in immagini e parole che permetterebbero di rappresentarli ma che sono altrettanti modi della ripetizione. Le manifestazioni di tale presenza, che si cristallizzano in momenti critici del lavoro analitico, vanno dall'agire concreto al vuoto mentale, con vari aspetti non-verbali della comunicazione. Questa seconda modalità costituisce il nucleo centrale del transfert, nucleo di resistenza all'analisi ma che si rivela essenziale dando al processo terapeutico una "presa" reale e un potere di trasformazione. Nel distinguere tra queste due forme del transfert, è utile esaminarle sotto l'angolo della temporalità. Mentre le rappresentazioni si concepiscono secondo una temporalità ordinaria inserendosi in una cronologia, le presentazioni sono fuori cronologia, appartenenti a un tempo che chiameremo "tempo attuale" poiché esse non appartengono né al presente (il quale si divide sempre in passato recente e futuro prossimo), né a un vero passato (poiché le dette "presenze" agiscono tutt'ora). Alla nozione di a-temporalità va quindi opposta quella di *attualità* dell'inconscio, proponendo l'"impassato" come tempo specifico dell'inconscio freudiano. Resta da esaminare in che modo il transfert apre un passaggio dall'attualità dell'inconscio alla costituzione di un vero e proprio passato, vale a dire all'assunzione della propria storia e all'elaborazione della soggettività.

Dominique Scarfone è medico psichiatra, professore ordinario di Psicologia all'Università di Montréal (Canada), e psicoanalista con funzione di training presso l'Istituto canadese di psicoanalisi (della Società canadese di psicoanalisi, affiliata all'*International Psychoanalytic Association* [IPA]), nella sezione francese di Montréal. Recentemente è stato *Associate Editor* dell'*International Journal of Psychoanalysis*, dove per parecchi anni ha diretto la rubrica "The analyst at work". È stato anche membro del "Conceptual Integration Project Group" istituito dall'IPA. Nel maggio 2014 è stato relatore principale (*rapporteur*) al *Congrès des Psychanalystes de Langue Française* di Montréal.

17 ottobre: Vittorio Lingiardi (Milano e Roma), "Tra clinica e ideologia: identità di genere e orientamento sessuale". I concetti di orientamento sessuale, identità di genere e ruolo di genere sono sempre più al centro di un dibattito che chiama in causa molti e diversi ambiti: medico, clinico-diagnostico, psicoanalitico, politico, giuridico, religioso. Il seminario viene introdotto da un breve inquadramento terminologico, mirato a sottolineare le evidenti differenze concettuali ed esperienziali, ma anche gli inevitabili intrecci, tra ciò che riguarda l'orientamento sessuale ("chi mi piace"), l'identità e la disforia di genere ("chi sono"), il ruolo di genere ("come appaio"). A partire da queste osservazioni preliminari, ci si interroga sul perché alcuni modelli psicoanalitici e alcune credenze popolari tendano a confondere il genere e l'orientamento sessuale: un uomo che desidera un uomo viene considerato "femminile" e dunque "sbagliato"; una donna che desidera una donna viene considerata "maschile" e dunque "sbagliata". Buona parte della diffidenza o dell'avversione nei confronti delle persone lesbiche e gay potrebbe derivare da qui, dalla preoccupazione per un disordine, qualcosa di "fuori posto" nel rassicurante schema binario dei ruoli di genere, come se l'omosessualità facesse schiudere le categorie di genere (nella relazione amorosa, nella genitorialità) mettendo in crisi le nostre certezze. Una preoccupazione fondata o una falsa credenza?

Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista, è professore ordinario di Psicologia dinamica alla Facoltà di Medicina e Psicologia della *Sapienza Università di Roma*, dove dal 2006 al 2013 ha diretto la Scuola di specializzazione in Psicologia clinica. I suoi principali interessi di ricerca sono la valutazione e la diagnosi della personalità e dei suoi disturbi, la valutazione dell'efficacia della psicoterapia, l'alleanza terapeutica, le identità di genere e gli orientamenti sessuali. Con Nancy McWilliams e Robert Wallerstein è coordinatore della nuova edizione del *Manuale Diagnostico Psicodina-*

mico (PDM-2) (New York: Guilford Press; Milano: Raffaello Cortina). Con l'articolo "Psychoanalytic attitudes towards homosexuality: An empirical research" (*International Journal of Psychoanalysis*, 2004, 85: 137-158) ha vinto il *Ralph Roughton Paper Award* dell'*American Psychoanalytic Association*. Per l'editore Raffaello Cortina dirige la collana "Psichiatria Psicoterapia Neuroscienze". Collabora all'inserito culturale *Domenica del Sole 24 Ore* e al *Venerdì di Repubblica*. Ha pubblicato numerosi articoli su riviste italiane e internazionali ed è autore di vari volumi tra cui *Citizen Gay. Affetti e diritti* (Milano: Il Saggiatore, 2012, ediz. aggiornata; I ediz.: 2007), *La svolta relazionale. Itinerari italiani* (con Gherardo Amedei, Giorgio Caviglia e Francesco De Bei) (Milano: Raffaello Cortina, 2011), *La personalità e i suoi disturbi. Valutazione clinica e diagnosi al servizio del trattamento* (con Francesco Gazzillo) (Milano: Raffaello Cortina, 2014), *Linee guida per la consulenza psicologica e la psicoterapia con persone lesbiche, gay e bisessuali* (con Nicola Nardelli) (Milano: Raffaello Cortina, 2014); con Jonathan Shedler e Drew Westen ha curato *La valutazione della personalità con la SWAP-200* (Milano: Raffaello Cortina, 2014, nuova ediz.; I ediz.: 2003). Ha pubblicato anche vari contributi su *Psicoterapia e Scienze Umane* tra cui "L'atteggiamento degli psicoanalisti italiani nei confronti dell'omosessualità: una ricerca empirica" (con Paola Capozzi e Monica Luci) (n. 3/2004) e "L'uso del lettino nella psicoanalisi contemporanea: revisione della letteratura e una ricerca empirica" (con Francesco De Bei) (n. 3/2008).

21 novembre: Adriano Voltolin (Milano), "Clinica individuale e nevrosi delle comunità". La psicoanalisi di Freud e di coloro che dopo di lui ne hanno continuato l'opera appare innanzitutto come una modalità di guardare all'individuo considerandolo il nodo in cui precipita l'intreccio tra disagio personale e sociale e in cui si riversano anche quelle che Freud chiamava nevrosi della comunità. La psicoanalisi non è una branca specialistica della medicina: se tale fosse difatti perderebbe la sua originaria intenzione di essere una scienza che indaga il modo di vivere degli uomini, tra di loro e con loro stessi, e che vede nella propria applicazione terapeutica uno solo dei campi nei quali essa può essere impegnata. La clinica psicoanalitica non ha come proprio orizzonte una *restitutio ad integrum*, bensì un cambiamento che prenda le mosse dal sintomo inteso come apertura a ciò che fatica a divenire pensiero. Di conseguenza, scienza, filosofia, letteratura, musica, cinema e teatro rappresentano manifestazioni del pensiero che risultano direttamente di interesse psicoanalitico e non un mero campo di applicazione delle categorie e dei concetti della psicoanalisi.

Adriano Voltolin, psicoanalista, vive e lavora a Milano. La sua formazione è stata fatta con analisti didatti della *Società Psicoanalitica Italiana* (SPI). Stretto collaboratore di Enzo Morpurgo, ha a suo tempo lavorato con lui all'organizzazione di convegni internazionali ("Psicoanalisi e classi sociali" [1977], "Psicoanalisi tra scienza e filosofia" [1980]) ed è stato docente ai seminari della *Società di Psicoanalisi Critica*. Ha collaborato anche con Ferruccio Rossi-Landi con vari interventi sulla rivista *Scienze Umane*. Nell'ambito della collaborazione con Rossi-Landi è stato relatore all'*Istituto Italiano di Cultura di Vienna* sul tema "Psicoanalisi e filosofia contemporanea" e al quinto Convegno Mondiale di Semiologia tenutosi sempre a Vienna. Attualmente è presidente della *Società di Psicoanalisi Critica*, direttore dell'*Istituto di Psicoterapia Psicoanalitica* di Sesto San Giovanni (MI) e direttore, dal 2000, della rivista *Costruzioni Psicoanalitiche* edita da FrancoAngeli. Tiene un seminario di psicologia sociale psicoanalitica all'Università degli Studi di Milano. Autore di circa cento pubblicazioni, ha pubblicato anche in America Latina.

*I seminari si tengono al sabato alle ore 15.00 all'Hotel Mercure di Bologna (di fronte alla stazione). Organizzazione: "Associazione culturale Psicoterapia e Scienze Umane" (Presidente: Alberto Merini; Segreteria: cell. 348-5622627, E-Mail <merini@mammutfilm.it>). Per i dettagli si vedano i siti Internet www.psicoterapiaescienzeumane.it/presentaz.htm#seminari e <http://www.psuformazione.it>, e le pp. 283-288 del n. 2/2010 e 733-735 del n. 4/2013 di *Psicoterapia e Scienze Umane* (si veda anche la pagina Internet http://www.francoangeli.it/Area_RivistePDF/getArticolo.asp?idArticolo=39332).*

Il seminario "Pratica clinica e costruzione di teoria in psicoterapia: un percorso storico" – tenuto nel 2014 da Pier Francesco Galli alle ore 13.15 immediatamente prima dei "Seminari Internazionali di Psicoterapia e Scienze Umane" – proseguirà nel 2015 con una formula organizzativa diversa: vi saranno quattro seminari di 4 ore ciascuno al sabato pomeriggio, dalle 14.30 alle 18.30 nei giorni 7 marzo, 9 maggio, 10 ottobre e 12 dicembre, in un'aula presso il Convento San Domenico in Piazza San Domenico 13, Bologna. Nella prima parte si proseguirà col percorso storico, nella seconda parte verranno letti e commentati brani importanti della letteratura sulla tecnica e la teoria della tecnica. Il seminario rimane riservato agli iscritti ai "Seminari internazionali di Psicoterapia e Scienze Umane".